

L'Ufficio politico giudica la sentenza su Solidarnosc

«Tappa importante» dice il POUP

La massima istanza del partito ha anche esaminato i problemi del rilancio politico e organizzativo Pinkowski, in un discorso a Lodz, ha illustrato aspetti della riforma economica in preparazione

Kadar a Bratislava discute con Husak della Polonia

PRAGA — Una soluzione della crisi polacca è basata sui principi del socialismo», ha auspicato in un comunicato congiunto emesso ieri a Bratislava, al termine di un incontro tra il segretario del Partito comunista cecoslovacco Gustav Husak. La visita lampo di Kadar, che è ripartito in serata dal capoluogo della Slovacchia — non era stata preannunciata. Il comunicato diffuso esprime la piena solidarietà del PC cecoslovacco e di quello ungherese nei confronti «dei comunisti polacchi» e l'appoggio delle due parti «agli sforzi» del POUP «affinché la classe operaia e il popolo, da esso guidati, respingano l'offensiva delle forze antisocialiste e i tentativi dell'imperialismo internazionale di interferire negli affari interni della Polonia». «Oltretutto», aggiunge, «finché venga trovata una soluzione agli attuali problemi politici ed economici del Paese in base ai principi del socialismo».

Il PC cecoslovacco e quello ungherese — continua il documento — «anche in futuro faranno di tutto per rafforzamento dell'unità del movimento comunista ed operaio internazionale... e per un ulteriore sviluppo della collaborazione tra i Paesi della comunità socialista».

Il comunicato, diffuso al termine di sei ore di colloqui, conclude con una «conferma della decisione dei due partiti e Paesi fratelli di continuare a contribuire alla lotta comune dei Paesi della comunità socialista e delle forze progressiste contro la politica di aggressione dell'imperialismo, mirante a far rivivere la guerra fredda».

L'inatteso incontro Husak-Kadar è l'ultimo di una serie di contatti a vario livello che le autorità cecoslovacche hanno avuto nelle ultime settimane con rappresentanti di altri Paesi socialisti. Sempre ieri a Praga il primo ministro Strougal ha incontrato l'ambasciatore sovietico.

Paesi in via di sviluppo? «Meglio morti» per il danese Glistrup

COPENAGHEN — Mogens Glistrup, autorevole parlamentare della sinistra danese, ha una ricetta sicura per risolvere alle radici i problemi del sottosviluppo: «Meglio lasciar morire di fame quella gente che non si avventurerebbe a fare domani». Sembra una battuta di pessimo gusto, o il vaneggiamento di un ubriaco. E' in realtà un'intervista pubblicata ieri (con dichiarato disgusto) dal quotidiano popolare «B.T.».

Mogens Glistrup non è l'ultimo arrivato. Il deputato danese è a capo del Partito del progresso, che con i suoi venti parlamentari rappresenta la quarta forza politica del Paese. Glistrup è sin troppo noto per la sua campagna contro le tasse. Una vera ossessione, che in passato lo ha portato a proporre soluzioni e ipotesi ridicolmente provocatorie. Anni fa il leader del Partito del Progresso sostenne — sempre per pagare meno tasse — che la difesa nazionale poteva benissimo essere affidata ad un disco telefonico in lingua russa che ripetesse in continuazione: «Ci arrendiamo, ci arrendiamo».

Oggi Glistrup spara contro il Terzo Mondo. «Il modo migliore per affrontare i problemi dei Paesi in via di sviluppo — sostiene nell'intervista — è quello di non fare proprio niente». E spiega: «Un miliardo di uomini in quei Paesi vive a livelli di sussistenza, livelli di qualità vita e peggiore della morte. Perché allora dovremmo sforzarci di tenerli in vita?». E allora «è necessario un atteggiamento cinico: una parte deve morire». Se le masse degli affamati vengono tenute in vita, ha concluso Glistrup, «ne risulterà un inferno di guerre... e i nostri nipoti, qui in Danimarca, rischieranno una morte precoce e orribile».

In un editoriale a parte, il giornale che pubblica l'intervista sostiene che le affermazioni del deputato sono «disumane e volgari» e dovrebbero segnare la sua fine politica. Il quotidiano invita i 349 mila elettori che un anno fa hanno dato il voto a Glistrup a riflettere su che razza di uomo hanno mandato in Parlamento.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — L'ufficio politico del POUP, riunitosi martedì, ha espresso un «giudizio positivo» sulla decisione della Corte suprema nella nota vicenda della registrazione di Solidarnosc. Secondo il massimo organo del partito questa decisione rappresenta una importante tappa nel processo di inserimento e nella definizione del ruolo del nuovo sindacato, indipendente e autonomo, nell'ambito del sistema della democrazia socialista polacca.

Il «giudizio positivo» dell'ufficio politico è espressione non soltanto della soddisfazione per essere riusciti ad evitare al Paese una pericolosa prova di forza, ma anche del fatto che la sentenza della Corte suprema dà credibilità alla linea politica del compromesso e dell'intesa con i nuovi sindacati decisa dal Comitato centrale lo scorso inizio di ottobre. Ribadendo la validità di questa linea, la scorsa settimana il primo segretario del POUP, Stanislaw Kania, in un discorso a Cracovia aveva detto: «I nuovi sindacati Solidarnosc si sono sviluppati. Essi sono la speranza degli operai per difendere i loro diritti e interessi. Noi seguiamo con fiducia la loro azione... Noi vediamo nel movimento sindacale un importante nucleo della democrazia socialista».

Dai resoconti dei giornali di ieri della riunione dell'ufficio politico del POUP (non è stato diffuso alcun comunicato ufficiale) risulta che esso si è occupato soprattutto di due problemi: l'attività di partito alla base e l'approvvigionamento del mercato di generi alimentari. Sul primo punto, riporta il quotidiano Zycie Warszawy che «nel corso della discussione si è parlato di una evidente crescita dell'attività delle organizzazioni e delle istanze di partito» nei luoghi di lavoro.

La formulazione, come si vede, è molto prudente. In effetti, si aveva fatto notare un autorevole compagno, malgrado questa ripresa, il partito non ha ancora ritrovato la piena capacità di agire tra le masse per riguadagnare la fiducia.

La cosa non può stupire se si pensa che per anni, prima del «terremoto» di luglio-agosto, l'attività politica era stata pressoché inesistente. Raramente si svolgevano dibattiti nelle istanze di base e tutta la vita del partito si riduceva alla organizzazione di manifestazioni, di applausi e di consenso formale ai dirigenti. La conseguenza era stata, come è stato rivelato nel corso del dibattito all'ultimo Comitato centrale, che nel giro degli ultimi 5 anni, ben 139 mila operai erano usciti dal partito e non è un caso che oggi tanti comunisti nelle fabbriche militino in Solidarnosc e non pochi dirigenti di base dei nuovi sindacati siano membri o ex membri del POUP. D'altra parte i dibattiti che si svolgono oggi sono carichi di emotività e talvolta di risentimenti, e si concentrano più sugli errori del passato che sui compiti da affrontare.

Un secondo ostacolo alla completa ripresa dell'attività del partito è rappresentato dalla resistenza che ancora incontra la linea del rinnovamento democratico adottata appunto nell'ultima sessione del comitato centrale. Ne ha parlato lo stesso Kania nel citato discorso di Cracovia, affermando la necessità, secondo il resoconto del discorso diffuso dalla radio, di allontanare dal loro posto coloro che non sono in grado di adeguarsi alle condizioni del rinnovamento e di realizzarlo concretamente. Infatti nelle ultime settimane si sono svolte numerose riunioni in comitati di «voivodati» e le istanze dirigenti sono state profondamente modificate. Si calcola che a tutt'oggi sono stati sostituiti una ventina dei 49 se-

cretari di «voivodato». Ai posti di responsabilità, a livello di base, sta salendo una nuova generazione di militanti, uomini molto più legati alle masse, operai che lavorano nelle grandi aziende industriali.

Ma per molti membri del partito il processo di rinnovamento è troppo lento e non incide ancora in profondità. Per questo si chiede l'annuncio di un congresso straordinario del POUP si svolga al più presto, affinché un partito veramente rinnovato possa assolvere quel ruolo dirigente nel paese che la stessa costituzione gli affida e che i nuovi sindacati, richiamando gli accordi di Danzica, gli hanno riconosciuto.

La soluzione dei problemi interni del partito è d'altra parte, insieme alla collaborazione delle organizzazioni che esprimono la realtà sociale del paese, condizione per portare la Polonia fuori dalla crisi economica. Quest'ultimo come si è detto, è il secondo tema discusso dall'ufficio politico il quale ha rilevato che in ottobre i salari sono aumentati del 18 per cento, ma la produttività del lavoro è diminuita del 5 per cento. Il deficit dei prodotti alimentari, soprattutto delle patate, è inquietante. Fenomeni di accaparramento, per timore del peggio, di prodotti sostituiti delle patate (riso, pasta, farina) creano reazioni a catena di vuoti nell'approvvigionamento. I multi sono sovraccarichi di lavoro e per non far mancare il pane, la Polonia è dovuta ricorrere all'aiuto dei mulini della RDT e della Cecoslovacchia.

Sempre ieri i quotidiani hanno pubblicato il resoconto di un discorso pronunciato dal primo ministro Jozef Pinkowski all'attivo del partito di Lodz. Tra l'altro egli ha pre-

annunciato alcuni aspetti della riforma economica in fase di preparazione, punti che entreranno in vigore già nel 1981. Essi prevedono: una sburocratizzazione e semplificazione dei piani di produzione e una riduzione, forse del 50 per cento, del numero delle direttive che intralciano le aziende; l'allargamento dei poteri degli organi amministrativi locali in campo economico e di conseguenza una diversa ripartizione delle uscite del bilancio statale; l'ampliamento del ruolo e dei diritti dei comitati di autogestione nella fissazione dei programmi produttivi e sociali delle aziende.

Sempre ieri i quotidiani hanno pubblicato il resoconto di un discorso pronunciato dal primo ministro Jozef Pinkowski all'attivo del partito di Lodz. Tra l'altro egli ha pre-

Romolo Caccavale

Cortei a Varsavia e Danzica nel giorno dell'indipendenza

VARSAVIA — La data dell'indipendenza polacca e dell'instaurazione del regime di Pilsudski — l'11 novembre 1918 — è stata celebrata con due manifestazioni a Varsavia e Danzica che hanno raccolto rispettivamente 3.000 e 25.000 persone. La celebrazione — che negli anni scorsi aveva avuto caratteri antisovietici — è avvenuta nella calma e con toni moderati e gli oratori hanno invitato a fare attenzione a «ogni tipo di provocazione».

In URSS, sul Mar Nero

Traffici illeciti: 13 anni al sindaco della città di Soci

Vendeva tutto: auto, case, servizi e cariche pubbliche sfruttando la posizione

MOSCA — Viaceslav Voronkov, sindaco della città di Soci, è stato condannato da un tribunale sovietico a tredici anni di reclusione e alla confisca di tutti i beni, risultati frutto di una lunga serie di atti di malversazione.

La notizia, diffusa ieri dalla Literaturnaja Gazeta, ha suscitato sensazione per la figura del personaggio sorpreso — a quanto pare — con le mani nel sacco. Celebre la città (Soci è la più famosa delle località balneari dell'URSS sul Mar Nero), e altrettanto celebre il suo sindaco. Giovane ed energico, Viaceslav Voronkov era infatti apparso più volte, ma in ben altra veste, sulle colonne dei giornali, come benemerito promotore di una campagna nazionale contro il fumo e per aver messo al bando le sigarette persino nelle vie e sulle spiagge della sua città.

Oggi si è invece appreso che il sindaco aveva sfruttato la carica — che deteneva da otto anni — per vendere ogni possibile bene e servizio, in cambio di costosi regali o di grosse somme di denaro. Un frenetico attivismo: nelle mani di Voronkov diventavano merce di scambio automobili e camere d'albergo, biglietti ferroviari, case, servizi, cariche pubbliche di ogni genere. La «tariffa» — informa il quotidiano sovietico — era in media di 1.500 rubli (quasi due milioni di lire), ma il sindaco non disdegnava anche omaggi più modesti.

In otto anni Voronkov era riuscito a costruirsi una lussuosa villa con fontana e a organizzarsi una vera e propria «dolce vita»: belle ragazze e assidua e dispendiosa frequentazione dei ristoranti e dei locali pubblici della città.

A 40 chilometri da Madrid

Morto in uno scontro d'auto il dissidente sovietico Amalrik

Si stava recando ad una conferenza sul dissenso - Illesi la moglie e due amici

MADRID — Il dissidente sovietico Andrei Amalrik è morto in un incidente automobilistico in Spagna mentre si dirigeva verso Madrid per partecipare a una riunione organizzata dai dissidenti sovietici nella capitale spagnola in concomitanza con la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea. Proveniente da Mursiglia, Amalrik era da più di venti ore al volante della sua auto quando questa, poco prima della mezzanotte di martedì, ha invaso la corsia opposta e si è scontrata con un camion. Al momento dell'incidente, che è avvenuto a 40 chilometri da Madrid, stava piovenendo fortemente. Amalrik è morto sul colpo mentre del tutto illesi sono rimasti gli altri tre passeggeri dell'auto, sua moglie Guzel Makudina e i dissidenti sovietici Vladimir Borisov e Victor Fainberg.

Andrei Amalrik aveva 42 anni. Storico e romanziere, ven-

ne inviato per la prima volta in un campo di lavoro in Siberia nel 1965. Erano state allora sequestrate alcune sue commedie definite «pornografiche ed antisovietiche». Successivamente liberato, fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di «regime di rigore» nel 1970 per aver scritto un romanzo dal titolo «Viaggio involontario in Siberia».

Liberato nel 1975, dopo altri due anni di esilio interno, ottenne il permesso di emigrare in Occidente dove ha insegnato storia e letteratura russa in varie università americane e in Olanda. Tra le sue opere più note è «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», in cui sosteneva la tesi «fantapolitica» del crollo dell'URSS in seguito a una guerra con la Cina. Sei anni dopo Amalrik si era rimangiata la sua «profezia» riconoscendo di aver sottovalutato la «flessibilità» dei dirigenti sovietici.



CON L'ALBUM DEI VIAGGI DELL'OLANDESINA PUOI RADDOPPIARE IL VALORE DEI PUNTI

Raccogli le nuove figurine Miralanza nell'album dei viaggi dell'Olandesina ed il loro valore sarà raddoppiato. Basta riempire ognuno dei quattro fogli dell'album con 6 figurine qualsiasi di ciascuna serie. Il tuo negoziante ti indicherà in quali fustini di prodotti Miralanza potrai trovare l'Album dei viaggi dell'Olandesina oppure potrai richiederlo presso i Centri Doni Miralanza



AL CENTRO DONI DELLA TUA CITTA' POTRAI SCEGLIERE IL TUO DONO PREFERITO E PORTARLO SUBITO A CASA.

• BARI Corso Cavour, 98 - tel. 080/33.97.98
• BOLOGNA Via Zanardi, 56 - tel. 051/37.12.90
• CAGLIARI Via Giudice Guglielmo, 14 - tel. 070/46.619

• FIRENZE Via delle Oche, 4r - tel. 055/21.45.55
• GENOVA Piazza Brignole, 10/12r - tel. 010/56.60.94 - 58.12.30
• MILANO Viale S. Gimignano, 30 - tel. 02/41.54.122
• NAPOLI Galleria Umberto I, 90 - tel. 081/41.60.26
• PADOVA Via De Gasperi, 29 - tel. 049/44.029
• PALERMO Via Pizzetti, 18/20/22 (trav. v. Malaspina) - tel. 091/56.65.98
• ROMA Via L. Pierantoni, 6 pressi P.le Radio - tel. 06/55.73.353
• TORINO Corso Peschiera, 325 - tel. 011/72.68.27
• VERONA Via Scarsellini, 30 (S. Zeno) - tel. 045/59.05.93